

Espressa dal collegio internazionale di difesa del leader comunista cileno in una conferenza stampa a Roma

Apprensione per la vita di Luis Corvalan

Il segretario del PCC, che ha già subito due anni di prigionia e torture, è stato riportato in carcere pochi giorni dopo un intervento chirurgico - La decisione della giunta fascista accredita la peggiore ipotesi: quella che si voglia commettere un efferato delitto - «Cile democratico» ringrazia i segretari dei partiti costituzionali italiani per l'intervento presso il segretario generale dell'ONU

Il collegio internazionale di difesa di Luis Corvalan ha tenuto ieri mattina a Roma nella sede di Cile democratico l'annunciata conferenza stampa a proposito delle preoccupanti notizie sulla salute del leader comunista cileno da due anni prigioniero della giunta fascista di Pinochet. Proprio mentre era in corso la conferenza stampa è giunta la notizia ufficiale che il compagno Corvalan è stato dimesso dall'ospedale e ricoverato nel carcere di Ritouque presso Santiago. La notizia anziché rassicurare circa la sorte del dirigente comunista ha creato nuove apprensioni. Un uomo quasi settantenne, dopo due anni di prigionia e torture, dopo aver subito un intervento chirurgico per appendicite acuta, ha bisogno di una lunga convalescenza. Il fatto che sia stato ricoverato in carcere ad appena una settimana dall'intervento chirurgico accredita la peggiore ipotesi: quella che si voglia

commettere un efferato delitto. Precedenti in questo senso del resto non mancano nella storia recente del Cile e più in generale in quella dei regimi fascisti. Basti pensare all'assassinio del vice presidente cileno Jaime Toha, avvenuto in un ospedale di Santiago, o a quello di Antonio Gramsci lentamente ucciso in carcere negandogli le cure indispensabili. Le apprensioni per la sorte di Luis Corvalan sono quindi tutt'altro che placate e, come ha affermato davanti ai giornalisti l'avvocato Guido Calvi a nome del collegio internazionale di difesa, è necessario più che mai intensificare la campagna di solidarietà con Corvalan e gli altri prigionieri politici e contro i torturatori e gli assassini di Santiago. L'avvocato Calvi parlando anche a nome dei colleghi Ruiz Jimenez, Jules Borker e Plat Mills ha ricordato tutto l'iter di torture e di vessazioni subite da Corvalan

Questi appena arrestato fu sottoposto a durissime torture, in particolare la polizia segreta di Pinochet lo teneva per più di sei giorni segregato in una cella senza luce privandolo sia di cibo che di acqua. Dopo essere stato sottoposto a maltrattamenti fisici, Corvalan veniva trasferito nel lager dell'isola Dawson, in prossimità del polo antartico. Qui in un'isola esposta a venti perenni e la cui temperatura media è di -25° Corvalan insieme agli altri leaders democratici prigionieri, fu costretto a lavori forzati e sottoposto ad angherie continue. La durezza del clima ed il comportamento criminale della polizia hanno minato gravemente il fisico dei detenuti politici, al punto che molti di essi sono morti nell'isola. A seguito della pressione internazionale e della mobilitazione dell'opinione pubblica democratica del mondo civile, Corvalan fu trasferito al carcere di Ritouque, in pros-

simità di Santiago. Alcuni mesi fa improvvisamente è stato trasferito nel campo di concentramento di «Tres Alamos» uno dei più famigerati luoghi di tortura dei militari cileni. Qui le condizioni fisiche di Corvalan, ormai provato da quasi due anni di prigionia fascista sono ancor più peggiorate. Una settimana fa Corvalan è stato ricoverato presso l'Ospedale Militare Navale di Valparaiso. Il Collegio Internazionale di difesa prese immediati contatti sia con la famiglia che con i difensori cileni di Corvalan. Alla moglie e ai figli fu vietato di visitare l'ammalato. I comunisti ufficiali del militare hanno parlato di un intervento chirurgico a seguito di una crisi di appendicite acuta. Al termine dell'intervento operatorio i medici militari incaricati ufficiali del militare hanno emesso un comunicato nel quale, pretendendo di rassicurare l'opinione pubblica mondiale e di placare lo sdegno e l'indignazione

sollevata dal caso si dichiara che le condizioni di salute di Corvalan erano soddisfacenti e che entro pochi giorni, egli sarebbe stato condotto al carcere di Ritouque, come infatti è avvenuto con criminale puntualità. L'avvocato Calvi ha anche reso noto che il collegio internazionale di difesa ha inviato venerdì della scorsa settimana a Pinochet una istanza affinché autorizzi due medici europei a recarsi a Santiago per accertare le reali condizioni di salute del leader comunista cileno. Malgrado nessuna risposta sia ancora giunta da Santiago gli avvocati Ruiz Jimenez che è il segretario del DC spagnolo, e Guido Calvi si receranno nella capitale cilena insieme ai medici per prendere contatti con le autorità militari e fare tutto il possibile per la liberazione di Corvalan e di tutti i detenuti politici attualmente rinchiusi nelle prigioni cileni.

Calvi ha anche annunciato che alla prossima conferenza parlamentare internazionale che si terrà a Londra tra un mese circa sarà sollevato il problema del parlamento cileni imprigionati dalla giunta. L'avvocato di Corvalan ha infine sottolineato il rilevante significato della iniziativa presa dai segretari di tutti i partiti democratici italiani di intervenire presso il segretario generale dell'ONU per la salvezza di Luis Corvalan. A questo proposito Jorge Arrate, segretario esecutivo di «Cile democratico» ha inviato una lettera di ringraziamento a Giuseppe Saragat presidente del PSDI, Enrico Berlinguer, segretario del PCI, Benigno Zaccagnini, segretario della DC, Oddo Blasinì, segretario del PRI, Agostino Egnardi, segretario del PLI, Francesco De Martino, segretario del PSI e Ferruccio Parri presidente del gruppo senatoriale della sinistra indipendente.

«Vogliamo con queste poche righe — si legge nella lettera — esprimere i profondi sentimenti di gratitudine per l'appello pubblicamente rivolto da tutti i dirigenti dei partiti politici democratici italiani al Segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim sollecitando il suo intervento per ottenere la liberazione del senatore e segretario generale del Partito Comunista del Cile Luis Corvalan per la cui salute tutta l'opinione pubblica mondiale ha espresso una profonda preoccupazione, e per la liberazione di tutti i prigionieri politici cileni». «Questa unanime ed alta voce, espressa dalle forze democratiche e antifasciste della società italiana, la consideriamo come uno dei maggiori contributi alla nostra lotta per salvare la vita e ottenere la liberazione di Luis Corvalan e di tutti i detenuti politici e in favore della nobile causa della libertà del nostro popolo».



SANTIAGO — Una pattuglia di soldati, armi alla mano, per le strade della capitale

Pronto un decreto per l'UNCI

Cooperative fasulle «riconosciute» dal ministro Toros

Energica protesta dei cooperatori per una iniziativa che favorisce la strumentalizzazione del movimento da parte di una fazione democristiana

Il ministro del Lavoro on Toros ha nel cassetto un decreto per il riconoscimento giuridico dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane UNCI, un raggruppamento nato per iniziativa del deputato democristiano Foschi (che lo presiede) in un periodo in cui ministro del Lavoro era un altro dc, l'on Donat Cattin. È il tipico decreto che si tira fuori a Ferragosto nel tentativo di sfuggire alle reazioni conseguenti ad un atto di cui lo stesso firmatario non riesce a dare una spiegazione logica. Il riconoscimento giuridico viene dato alle confederazioni di società cooperative in base ad una norma del 1947 quando hanno almezzo mille organismi aderenti. È un atto che ha valore non secondario perché l'associazione riconosciuta esercita, sotto la sorveglianza del ministero del Lavoro compiti di certificazione dei bilanci ed ispettivi. Col riconoscimento giuridico, insomma, l'UNCI diventerebbe garante del carattere pubblicistico, senza fini di lucro sociale, democratico ed onestamente amministrato delle società cooperative aderenti.

Migliaia di società che si autodefiniscono cooperative non hanno questo carattere, sono piuttosto delle società private che assumono il nome di «cooperative» per ragioni di comodo. Ogni tanto — come è accaduto di recente a Milano e Genova — i dirigenti di grappoli di pseudo cooperative finiscono in tribunale per avere truffato i soci con iniziative finanziarie ed edilizie sbagliate o truffaldine. Il ministero del Lavoro più volte prestatosi a riformare la legislazione per adeguarla all'esigenza di un risanamento — attualmente le società cooperative sono 70 mila e sono decine di migliaia quelle che richiedono una verifica degli scopi sociali — non ha ancora fatto passi concreti in tale direzione. Anche l'impegno di una Conferenza nazionale della cooperazione subisce rinvii. In cambio l'on Toros dà il riconoscimento all'UNCI.

Riferiamo a questo proposito i risultati cui è giunta la Commissione centrale per le cooperative istituita presso il ministero del Lavoro. L'UNCI dichiara 1.055 cooperative aderenti ma di queste ben 919 sono edilizie mentre le altre confederazioni cooperative — Lega Confederazione, Associazione generale — sono presenti in una decina di settori, dall'agricoltura all'industria, al credito. Delle cooperative edilizie ben 417 risultano costituite unicamente per ottenere dei contributi statali per la casa, hanno cioè uno scopo limitato e strumentale il quale può ritenersi a malapena fra gli scopi di intervento del ministero dei Lavori Pubblici ma non configura una realtà cooperativa permanente. Altro fatto singolare: 448 cooperative dell'UNCI non hanno depositato l'atto costitutivo e lo statuto dai quali dovrebbe poi risultare concretamente il tipo di società e di impresa che si ha di fronte. Singolare ad esempio che 289 presunte «cooperative» dell'UNCI hanno sede presso un unico numero civico di Napoli divenuta per l'occasione quello che Lugano è per le società per azioni di comodo costituite dai capitalisti italiani. Questo non vuol dire che nell'UNCI non vi siano cooperative sane ma che esse hanno scelto male la via per valorizzarsi.

Il riconoscimento giuridico all'UNCI ha molti e gravi significati. Anzitutto incoraggierebbe una proliferazione di «centrali» che talli nei fatti non sarebbero. Gli enti di riforma agraria ad esempio

Il PCI chiede che Bisaglia riferisca sul pacchetto Montedison

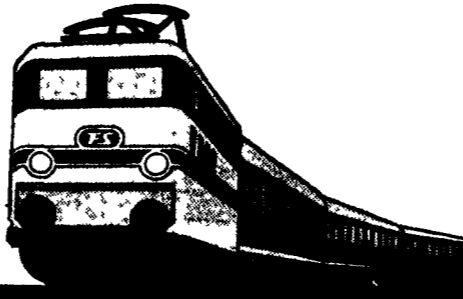
Il compagno Luciano Barca nella sua qualità di vice presidente della Commissione Bilancio della Camera, ha proposto che il ministro Bisaglia riferisca alla commissione all'immediata ripresa dei lavori, e in ogni caso prima che sia adottata qualsiasi decisione sulla proposta avanzata dal ministro per la gestione del pacchetto di controllo della Montedison. Il compagno Barca ha chiesto che in tale occasione venga anche ascoltato il dottor Eugenio Cefis presidente della Montedison sui programmi di riorganizzazione del gruppo in modo che il complessivo problema Montedison venga affrontato dal Parlamento alla luce del solo sulla base di tutti gli elementi necessari di conoscenza. Il presidente della commissione on Rezzani ha assicurato il compagno Barca che avrebbe investito il governo e la presidenza della Camera della richiesta.

Grave sciagura nel porto di Danzica

VARSAVIA 1. Dodici persone sono morte ed altre 15 sono rimaste gravemente ferite in una sciagura avvenuta oggi pomeriggio nel porto di Danzica riferisce l'agenzia polacca di informazione PAP. Una nave passeggeri ha frantumato di netto il cavo di una teleferica che trasportava una ventina di passeggeri da una parte all'altra del fiume Motlawa.

Dodici cadaveri sono stati ripescati nel fiume mentre altri 15 passeggeri della teleferica sono ricoverati all'ospedale di Danzica.

ATA-Univas



2.000 miliardi

per le tante cose da fare.

Duemilamiliardi. Aggiungete «di lire» ed avrete il finanziamento del Programma di interventi straordinari per le FS nel quinquennio 1975-79. Una grossa cifra? Certo! Ma lo stretto necessario per le tante cose che è necessario realizzare nei prossimi anni.

Occorre infatti valorizzare e potenziare un mezzo di trasporto che consuma poca energia, poco ingombrante, veloce, economico: il treno. Se si vuole combattere la crisi energetica e produttiva, puntare decisamente sullo sviluppo del Sud, contenere i costi delle merci facilitandone il trasporto.

2.000 miliardi in cinque anni non sono pochi. Ma moltissime sono le cose da fare. Nei prossimi annunci vi diremo cosa si farà e cosa resta da fare. Perché, se è vero che 2.000 miliardi sono lo stretto necessario, è giusto che dobbiate sapere perché.



Fiducia e Sicurezza